



### OSSERVATORIO SPECIALE

La Pasqua ci offre un osservatorio del tutto speciale sulla realtà. Lo meditavamo con i cooperatori salesiani sabato scorso, commentando il racconto dei discepoli di Emmaus. Il passo stanco e sfiduciato, che li sta portando indietro nella loro ricerca della verità, incrocia quello forte e illuminante di Gesù, che si accompagna per introdurli alla comprensione delle Scritture da una prospettiva nuova, quella della risurrezione. Il cuore deluso e amareggiato, che impedisce loro di credere anche alla testimonianza degli amici, riprende inconsapevolmente ad ardere nell'incontro con quello del Maestro, che amorevolmente li rimprovera di non saper guardare partendo dall'esperienza della risurrezione. La mente ottenebrata, che teme i fantasmi della notte, riesce a scrollarsi di dosso la paura del futuro quando i gesti e le parole del Viandante fanno rivivere il mistero di quella cena che preparava e riasumeva l'evento della Pasqua.

È così sempre. Se ci fermiamo all'aspetto esteriore della realtà noi contempliamo conflitto e violenza, constatiamo fragilità e limite, naufraghiamo nel mare di una vita senza faro e senza approdo. Il terrorismo suicida, la disgregazione della famiglia, lo spregio della vita dal suo sorgere al suo tramonto, lo scarto della natura e del suo inquilino più nobile, che è la persona, in nome del progresso e della cultura, giustificati dalla salvaguardia dei diritti individuali, soffocano la nostra speranza e il più delle volte ci vedono arresi e rassegnati. Se il nostro sguardo invece sa trasfigurare la realtà, perché essa è abitata ormai dall'evento della vittoria sulla morte, sull'odio, sull'egoismo, sull'inimicizia, sul peccato, allora nella sfiducia scorgiamo il Risorto che ci rincorre, nell'amarezza sperimentiamo il Risorto che ci conforta, nel buio vediamo sorgere la luce del Risorto che ci indica la via della vita.

L'osservatorio speciale della risurrezione ci fa vedere in ogni uomo un figlio di Dio, in ogni situazione umana una provocazione all'amore, nel nostro contesto esistenziale una vocazione, nello stesso peccato il riscatto della grazia, nel declino delle forze la prospettiva dell'autenticità, nell'esperienza della morte la chiamata all'eternità.

L'osservatorio speciale della risurrezione porta così alla riconciliazione, al dono, al servizio, alla pazienza, alla fiducia. Nulla di quanto ci è dato di incontrare resta vuoto di significato, ma tutto è trasfigurato da Colui che per noi è morto e risorto, e in questa trasfigurazione naviga la gioia di averlo conosciuto, incontrato e seguito. È questo che la comunità cristiana rivive costantemente e coraggiosamente annuncia, proponendo nella sua azione pastorale il segreto della trasfigurazione della realtà, il segreto della Pasqua.

fz

Lunedì 8 maggio 2017 - dalle 11.00 alle 12.45  
Direttori degli Uffici Pastoralisti sul tema  
del prossimo incontro di formazione permanente

Giovedì 11 maggio 2017 - dalle 9.30 alle 12.00  
Corso di formazione a Rosolina  
Tema: Svolgimento della Visita Pastorale

Sabato 13 maggio 2017 - dalle 18.00 alle 19.30  
«I poveri al centro della "Evangelii Gaudium"»  
Interviene Vinicio Albanesi a Villaregia

Domenica 21 maggio 2017 alla Navicella  
alle 15.30 alle 18.30 **Assemblea dei Catechisti**  
alle 19.00 **Celebrazione della Cresima per adulti**

### Incompatibilità tra credere odiare

«Insieme affermiamo l'incompatibilità tra fede e violenza, tra credere e odiare. Come leader religiosi siamo chiamati a condannare i tentativi di giustificare ogni forma di odio in nome della religione». Papa Francesco, in uno dei luoghi simbolo dell'Islam sunnita, l'università Al Azhar del Cairo, di fronte ai leader religiosi egiziani e ai partecipanti alla Conferenza di pace, ribadisce che non ci può essere copertura religiosa per il terrorismo. E invita a «rimuovere le situazioni di povertà e sfruttamento, dove gli estremismi più facilmente attecchiscono», bloccando anche «i flussi di denaro e di armi verso chi fomenta la violenza».

Nell'Egitto che definisce «terra di civiltà e terra di alleanze», il Papa ricorda innanzitutto l'importanza di «un'educazione adeguata delle giovani generazioni», di una formazione «ben rispondente alla natura dell'uomo, essere aperto e relazionale», per far sì che si superi «la tentazione di irrigidirsi e di chiudersi».

Francesco ricorda l'insegnamento che apprendiamo dal passato: «Dal male scaturisce solo male e dalla violenza solo violenza, in una spirale che finisce per imprigionare». Rilancia il dialogo, «specialmente interreligioso», nel quale «siamo sempre chiamati a camminare insieme, nella convinzione che l'avvenire di tutti dipende anche dall'incontro tra le religioni e le culture». E offre tre «orientamenti fondamentali» per questo dialogo: il dovere dell'identità, «perché non si può imbastire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificare il bene per compiacere l'altro»; il coraggio dell'alterità, perché chi è «differente da me culturalmente o religiosamente» non sia trattato come nemico; la sincerità delle intenzioni, «perché il dialogo non è una strategia per realizzare secondi fini».

La via migliore per costruire insieme il futuro è quella di «educare all'apertura rispettosa e al dialogo sincero con l'altro, riconoscendone i diritti e le libertà fondamentali, specialmente quella religiosa». Perché «l'unica alternativa alla civiltà dell'incontro è l'inciviltà dello scontro. E per contrastare veramente la barbarie di chi soffia sull'odio e incita alla violenza, occorre accompagnare e far maturare generazioni che rispondano alla logica incendiaria del male con la paziente crescita del bene».

Andrea Tornielli (1 - continua)

# Il Signore chiama alcuni ad essere pastori

**At 2, 14a.36-41. Dio lo ha costituito Signore e Cristo.**

Ecco il nucleo originario della fede cristiana: *“Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”*. La storia di Gesù di Nazaret non si è conclusa con la sua crocifissione per mano degli uomini, ma con l'intervento di Dio che lo ha risuscitato da morte, mostrando così che Egli è il 'Cristo' (Messia) annunciato dalle Scritture per mezzo del quale il Padre ha effuso lo Spirito Santo ai suoi discepoli. Egli quindi condivide, Vivente con il Padre, la 'Signoria' sul mondo, essendo con Lui Dio e Signore. Quale la conseguenza di questa Verità? Accogliere l'annuncio che riguarda Gesù e aderire a Lui che ci ha amati, che ci ha ottenuto il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo. La scelta del battesimo esprime la propria adesione a Lui, offre il perdono dei peccati e il dono dello Spirito. E' la porta per entrare a far parte della comunità dei salvati, la Chiesa.



**Salmo 22. “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla”.**

Chi è il credente e di che cosa vive? Dove conduce il cammino e la vita del credente? Lo dice il salmo attraverso l'immagine del rapporto pastore-gregge e quella del rapporto viaggiatore-ospite. Dio, per il credente, è come il pastore per un gregge. Il credente appartiene a Dio che lo provvede di quanto necessita. Lo nutre col cibo della Parola e del Pane eucaristico, lo disseta alla sorgente dello Spirito e lo rende forte col medesimo Spirito. Lo guida fedelmente nella vita con la Parola di Verità, la sua continua e forte presenza lo rassicura da ogni pericolo, anche nei tratti oscuri della vita. La vita del credente è un viaggio-pellegrinaggio che, pur minacciato da pericoli e nemici, conduce presso un ospite che lo accoglie con grande magnanimità. Infatti imbandisce per lui la mensa dove non entrano più nemici e sarà vinto anche l'ultimo nemico, la morte. L'accoglienza ospitale e generosa è espressa anche con il bagno purificatore dalla polvere del viaggio (perdono) e l'unzione ristoratrice, accompagnata da una coppa ripiena di fresca bevanda: *“beati gli invitati alla cena del Signore. La vita del credente è dunque un viaggio accompagnato dalla bontà e fedeltà del Signore che si conclude con l'essere ospite del Signore per sempre.*

**1 Pt 2, 20b-25. “Siete tornati al pastore delle vostre anime”.**

Queste parole sono rivolte dall'apostolo Pietro a dei servitori che hanno a che fare con padroni difficili che li fanno soffrire ingiustamente, mentre essi stanno svolgendo bene il loro servizio. Pietro li incoraggia dicendo che a Dio è gradita la sofferenza, non quella causata dal nostro fare il male, ma quella sopportata mentre si sta facendo il bene, perché questo è ciò che ha fatto Gesù che *“patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme”*. Ecco come Pietro riassume l'atteggiamento di Gesù durante la passione: Egli subì la passione ingiustamente perché non commise peccato, non si trovò inganno sulla sua bocca, non rispose agli insulti né minacciò vendetta di fronte ai maltrattamenti. Ha vissuto queste sue sofferenze, affidandosi al Padre, perché noi fossimo liberati dal peccato e vivessimo nella giustizia. Partecipando alla nostra condizione umana di sofferenza, Gesù innocente, ci ha permesso di incontrarlo come nostro pastore e custode.

**Gv 10,1-10: “Io sono venuto perché abbiano la vita”.**

Gesù ha usato molte immagini per parlarci della sua relazione con noi. Egli si è definito *“buon (vero) pastore e porta dell'ovile”* chiamando i suoi discepoli *“pecore”* e la comunità che egli raduna *“ovile”*. Ha definito coloro che minacciano la vita dei suoi discepoli *“lupi, falsi pastori, mercenari, ladri, briganti, estranei”*. Con queste immagini Gesù descrive la situazione degli uomini in relazione a lui e al mondo e anche quella dei suoi discepoli, paragonati a un gregge di pecore che ha bisogno del pastore che le conduca ai pascoli e alle sorgenti d'acqua e le custodisca nell'ovile da ladri e bestie feroci. Gesù dunque si offre ai suoi come guida per offrire loro nutrimento e protezione. L'idea di protezione e sicurezza è espressa nell'immagine dell'ovile, un recinto protetto, dove le pecore sono condotte per passarvi la notte al riparo da animali feroci e predatori. Tali recinti erano fatti con delle palizzate e fascine di legna legate assieme, dove alcune fascine rimanevano slegate per fare da porta dell'ovile. I pastori che alla sera conducevano le loro pecore all'ovile per affidarle al guardiano durante la notte conoscevano quali fascine facevano da porta. Al mattino quando si presentavano a quella 'porta' e il guardiano apriva perché ogni pastore chiamasse le sue pecore per nome e le facesse uscire per portarle al pascolo. Il ladro invece che di notte andava a rubare, non conoscendo dove fosse la porta, scavalcava il rudimentale recinto, prendeva alcune pecore, le ammazzava o le buttava fuori e poi fuggiva portandole via. Così pure faceva qualche animale feroce scavalcando il recinto. Il guardiano, di fronte a questi pericoli scappava, salvando così la propria pelle e lasciando il gregge alla mercé degli assalitori. Passiamo dall'immagine alla realtà. Coloro che aderiscono a Gesù con la fede, appartengono a Gesù che si prende cura di loro, offrendo custodia e *“vita in abbondanza”*. Egli è la porta attraverso la quale si entra nella comunità dei salvati, la Chiesa, dove si partecipa della nuova vita destinata a partecipare alla vita divina (vita in abbondanza), chiaro riferimento alla vita eterna che il Risorto può comunicare. Nel tempo Egli ci purifica e fa entrare nella sua comunità con l'acqua del battesimo, ci guida e ci disseta con l'acqua della sua Parola, ci nutre con il pane dell'Eucaristia, ci sostiene con la forza del suo spirito (unzione) e ci accoglie come ospiti per sempre nella 'Casa del Signore'.

+ **Adriano Tassarollo**